

Il servitore in prova

Regia di Alberta Toninato

Rassegna stampa

E Polis Il Venezia - giovedì 15 febbraio 2007

«Un pretesto per parlare del nostro rapporto con Goldoni». Al teatro di Santa Marta un curioso allestimento dell'opera resa eterna da Strehler. **di Andrea Liuzza**

È l'impresa del Servitore

Essere veneziani e decidere di portare a teatro, oggi, un testo come *Il servitore di due padroni* è un'impresa che si scontra con due problemi: l'impareggiabile allestimento che ne fece Strehler, primo. E secondo, Goldoni stesso. «Il rapporto con Goldoni è certamente duplice. C'è l'immane rispetto per le sue doti di autore. Ma c'è anche la condanna. Qualcuno di noi, forse, non ne può più di fare solo Goldoni» dichiara fuori dai denti Alberta Toninato. La quale è la regista di quella che si annuncia una delle più originali e meno finanziate, vista la clamorosa assenza di sostegno da parte del Carnevale di Venezia - versioni della commedia goldoniana: *Il servitore in prova*.

Promossa dall'associazione di danza e teatro Kairós, con l'appoggio di Fondamenta Nove e Ca' Foscari, questa messinscena appare inedita fin dal titolo. Attori e regista, tra la via del timore reverenziale e quella meno sicura dell'incoscienza han-



► L'Arlecchino in scena

no battuto la seconda, scegliendo di ripartire dalla propria esperienza professionale e privata. «Il nostro spettacolo è un gioco di teatro-nel-teatro: mostra noi stessi, mentre tertiamo di mettere in scena *Il servitore di due padroni*» spiega Paola

Brolati, attrice. Un espediente già usato da Strehler, e tuttavia attualizzato: protagonisti non sono più i suoi guitti della Commedia dell'Arte, guidati dal capocomico, ma gli attori stessi. «È un pretesto per parlare finalmente del nostro rapporto con

Goldoni. Tutto si svolge sulla scena, gli attori non l'abbandonano mai, sono come un coro. L'azione procede su due binari paralleli: ci saranno le dinamiche dei personaggi, interne alla vicenda, e quelle degli attori, impegnati a costruire i personaggi». Aggiunge Sara Paolini, aiuto regista: «In varie scene il flusso drammatico si interrompe, e lo spettatore si trova contemporaneamente dentro e fuori la rappresentazione». Effetto spiazzante, che tuttavia non corre il rischio di scivolare nei cliché dell'impossibilità della rappresentazione. Anzi: «Questa messinscena mette in risalto il contrasto tra la difficoltà e l'incertezza della vita degli attori e la leggerezza, la perfezione del gioco scenico inventato da Goldoni». Insomma, in un modo o nell'altro, riverito o criticato, Goldoni ne esce vincitore comunque, e l'arte del teatro con lui. Lo spettacolo, già in lista per una presentazione internazionale quest'estate, andrà in scena nel teatro di Santa Marta da stasera al 20 febbraio. ■

Kairós

Il tempo giusto

Associazione Culturale di Danza e Teatro

La Nuova Venezia - giovedì 15 febbraio 2007

IL SERVITORE IN PROVA

*Una compagnia
di fronte
al gigante*

«Il servitore in prova»
è il nuovo lavoro firmato
da Alberta Toninato
per l'associazione Kairós



Goldoni in casa, mica facile

Kairós: quanto è difficile essere attori a Venezia

di Camilla Gaiaschi

Un Carlo Goldoni sul banco degli imputati, quello che Alberta Toninato metterà in scena questa sera alle 21 e fino a martedì 20 febbraio al teatro Poli di Santa Marta nello spettacolo dal titolo «Il servitore in prova». Tratto da «Il servitore di due padroni» di Carlo Goldoni, l'appuntamento è il frutto della collaborazione tra l'associazione Kairós e il Teatro Fondamenta Nuove. Non una semplice messa in scena della celebre pièce ma una sorta di «studio-spettacolo» che mette a nudo il difficile rapporto che attori e registi veneziani intrattengono con il grande

maestro. Il dietro le quinte varca la soglia del visibile e si mette in scena, lo spettacolo diventa punto di riflessione meta-teatrale: gli attori fuori scena restano in scena, le quinte scompaiono e allo spettatore è concesso di sbirciare dietro i misteri della creazione artistica, fatta di lunghe ore di lavoro e faticosi training.

In scena, un team creato ad hoc di attori solisti, già alla prova due anni fa ne «Il Campiello» diretto da Giuseppe Emiliani. L'idea è anche quella di mettere a nudo il «fare teatro», con tutte le problematiche che lo stare insieme di una compagnia teatrale comporta. In scena, tra gli altri,

Vanni Carpenedo nei panni di Arlecchino e Stefano Rota in quelli di Pantalone, per una commedia divertente e piena di colpi di scena, con un Arlecchino che acrobaticamente serve due padroni in due stanze diverse: nella locanda di Brighella, Clarice, figlia di Pantalone, ritrova un redivivo ex fidanzato, che è in realtà la sorella Beatrice travestita, giunta alla locanda per ricercare l'amato Florindo, anch'esso in incognito.

Un gioco di malintesi e mancati incontri che facilmente si presta alla riflessione sul ruolo dell'attore e sul suo rapporto con la figura del personaggio: «Lo spettacolo si sviluppa lungo due assi di ricerca — spiega Alberta Toninato — da una parte il lavoro degli attori sul testo teatrale, dall'altra lo spettacolo di Carlo Goldoni. L'obiettivo è quello di riflettere su un rapporto, quello tra il maestro e gli artisti veneziani, non facile a vivere. Goldoni è un gigante, e come tutti i giganti per qualcuno può diventare anche una condanna».

I biglietti interi costano 10 euro, ridotti 8 e 6 euro; Prenotazioni: 041.2424.



Kairós

Il tempo giusto

Associazione Culturale di Danza e Teatro

La Nuova Venezia - domenica 18 febbraio 2007

SANTA MARTA

Il Servitore

Uno spettacolo divertente e insolito, con Vanni Carpenedo nei panni di Arlecchino e Stefano Rota alle prese con un vecchio Pantalone. «Il servitore in prova» di Alberta Toninato, al Teatro Poli di Santa Marta fino a martedì non è certo quel che si dice un classico spettacolo di commedia dell'arte, quanto piuttosto un interessante esperimento di decostruzione dello spirito, ma non del testo, goldoniano, in un mélange di tradizione e contemporaneo.

In scena, attori che provano l'«Arlecchino servitore di due padroni» di Carlo Goldoni diventano il pretesto per riflettere sul difficile rapporto tra gli artisti veneziani e il grande maestro: c'è chi si lamenta, chi di mettere in scena il gigante non ne può più, ma alla fine «the show must go on» e i reticenti attori si trasformano in personaggi, per una pièce di commedia dell'arte interpretata in vestaglia e abiti da lavoro.

Lo spettatore si siede in sala (le luci sono accese) e lentamente si accorge che certi «tizi» che non fanno parte del pubblico si avvicendano verso il palco: è mattina, l'inizio di una lunga giornata di lavoro, i riflettori si spengono e inizia lo spettacolo. Al centro della pièce, la dialettica tra ieri ed oggi, vita e teatro: il dietro le quinte scompare, gli attori fuori scena restano in scena, ciascuno in una duplice e difficile interpretazione a cavallo tra personaggio e attore, maschera e persona. Meta-teatro, certo, ma non solo: è anche la messa in scena di una commedia goldoniana, fatta di maschere e malintesi, bugie e amori mancati.

Si replica oggi alle 17 e alle 21, domani alle 21, martedì alle 17 e alle 21.

(Camilla Galaschi)